

Non è ancora certo che un nuovo processo sarà celebrato contro la rivista Confidential

In 7^a pagina le informazioni

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 274

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava, la pagina della donna:
L'emancipazione passa anche per il tuo "sì,"

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1957

Bilanci ed elezioni

Mentre la tempesta preletorale va, come è naturale, via via risecandosi e imprimendo sempre più l'attività politica, non è inopportuno tornare su alcuni argomenti, che con essa hanno stretta attinenza e che sono stati affrontati nella discussione alla Camera sul bilancio del ministero dell'Interno.

Chiarisco subito che gli argomenti, sui quali ritengo ora opportuno soffermarmi, non sono quelli che si riferiscono alle grandi riforme politico-amministrative, che tanto tempo sono state ristate nella discussione. Sono stati, quanto sono state finora e sono tuttavia finora in sì, e al quinziano dai governi democristiani, quadri-tripartiti o monocolore, che siamo (Glico): l'autonomia regionale, l'autonomia degli enti locali, la legge di pubblica sicurezza, ecc.; gli argomenti, che voglio qui ricordare, sono più modesti, ma forse, ai fini della imminente consultazione elettorale, più perspicacemente significativi.

Il mio discorso alla Camera, in sede di discussione del bilancio, ho ritenuto urgente e doveroso denunciare un aumento di stanziamento, da 15 a settecento miliardi, assoluto e ineguagliabile. Essendo le leggi di bilancio, al capitolo 59, La voce, che presenta un tale sfondativo aumento, si riferisce a « incendi di personale di pubblica sicurezza, di carabinieri per segnalati servizi di polizia, per importanti risultati di servizio ecc.». E' vero che in nota si avverte che l'umento è in relazione alle maggiori spese derivanti dalle elezioni politiche, ma la tendenziosità di tale spiegazione è più che evidente, sol che si rifletta che è inverosimile che in occasione delle elezioni sia da prevedere un tali maggiore numero di azioni militari, del parere di quelle elemente, da circa 17 volte la somma stanziata per gli anni normali.

A tale riferito il ministro ha risposto che l'aumento è dovuto alle indennità da corrispondere alle forze di polizia in servizio presso i seggi elettorali. Ora, a parte le stranezze che tali indennità possono esser definite premi, la spiegazione addotta dal ministro appare priva di fondamento: la cosa è estremamente significativa per la molto semplice ragione che le maggiori spese per le dette indennità sono segnate in altre voci del bilancio. Infatti nella stessa pagina al n. 61, si ha un aumento di 750 milioni nella voce « spese per trasferimenti e rimborsi a carabinieri per servizio fuori residenza », e nella nota a fine di pagina si chiarisce appunto che l'aumento è dovuto alle maggiori spese derivanti dalle elezioni politiche; non solo, ma a pag. 23, ai numeri 77 e 78 si legge che la prima voce è portata da 70 a 250 milioni, la seconda da 75 a 220 milioni e che si tratta di stanziamenti per indennità a truppa, poliziotti e carabinieri in servizio collettivo e per trasporto degli stessi in servizio d'ordine, sempre, aggiunge la nota, in dipendenza delle maggiori spese « relative alle elezioni politiche ».

I fatti di San Marino, altrettanto il disastro per il sapore di « predispinta » (giustamente applaudita dai fascisti del Secolo) che emana da tutto l'atteggiamento governativo e, induce a sottolineare altri significati politici. E innanzitutto: si parla della buona volontà di Fanfani, tutto pronto ad accettare aperture a sinistra e aggiunge che se il socialismo non c'è in Italia, è colpa dei comunisti. Ma un fatto è chiaro che la DC, lungi dall'accettare una via italiana alla sinistra, non tollera neppure la via marxina del socialismo, passa in Italia contro la conservazione del monopolio dc, e per il rafforzamento dell'unità democratica e popolare.

m. t.

La riunione è stata inopportuna per l'atteggiamento dei partiti agrari. Questa posizione di Fanfani, e altamente indicativa.

Dopo i fatti di San Marino, si presentano altri aspetti della complessa attività del ministro dell'Interno. Nel supplemento ordinario n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 27 agosto 1957 si leggono delle variazioni in aumento o in diminuzione al bilancio del ministero dell'Interno, che sono anche esse prege di molta significazione. A pag. 8 di tale supplemento si legge che al capitolo 30 del bilancio è stata portata un aumento di 615 milioni e che di quelli 93 un aumento di 300 milioni: in diminuzione quasi un milione e mezzo spesa che viene l'armonico quadro: 93 milioni al cap. 128 - trattamento per assistenza a favore degli enti di centro-destra su cui la DC si è ricondotto lo schieramento di maggioranza assieme a un milione e mezzo di « commissari », ha affrontato il problema della difesa di Fanfani ed il termine « rafforzamento dell'unità democratica e popolare ».

La riunione è stata inopportuna per l'atteggiamento dei partiti agrari. Questa posizione di Fanfani, e altamente indicativa.

Dopo i fatti di San Marino, si corrispettiva in variazioni la diminuzione è di 300 milioni su uno stanziamento di maggior spesa che viene l'armonico quadro: 93 milioni al cap. 128 - trattamento per assistenza a favore degli enti di centro-destra su cui la DC si è ricondotto lo schieramento di maggioranza assieme a un milione e mezzo di « commissari », ha affrontato il problema della difesa di Fanfani ed il termine « rafforzamento dell'unità democratica e popolare ».

Il socialista Malazunini e il compagno Pajetta hanno riconfermato però l'armonico della discussione sui partiti agrari, e il compagno Pajetta ha osservato: « Sono in tutto ben 615 milioni e di quelli 93 un aumento di 300 milioni: in diminuzione quasi un milione e mezzo, le quali tuttavia si riferiscono a bisogni e necessità della più povera terra, e si è risolto la varietà della opposizione socialdemocratica. Il prete, o il frate che dice somma di 150 milioni e che vengono spese a un amministrazione di 15 milioni, e a stabilimenti e istituzioni e con pilota 92 - mantenimento di inabilità e diabolismo - a favore degli enti di centro-destra su cui la DC si è ricondotto lo schieramento di maggioranza assieme a un milione e mezzo di « commissari », ha affrontato il problema della difesa di Fanfani ed il termine « rafforzamento dell'unità democratica e popolare ».

Tutto ciò, non c'è che dire, è decisivo per investire la Camera di una decisione, decisione che tutti i gruppi si sono impegnati

FAUSTO GULLO

(Dal nostro inviato speciale) SAN MARINO, 2. — Il recente esonero del governo antecuccio di San Marino da parte del governo italiano non ha sorpreso i sannazariani abituati da anni alla politica ricattatoria del Viminale, ma ha suscitato un'emozione, aperto modo di sentimento, tra i cittadini e un pernoso disagio tra gli obiettivi neutrali, primi fra tutti i moralisti.

Gli impegnati ed il comandante hanno deciso invece di restare al loro posto, alle dipendenze dell'unico governo legittimo e con esemplare senso di equilibrio.

È stato compiuto con tanta fretta da Roma, in appena disposto di quelle norme che riguardano le relazioni tra Stati, non ha sortito alcun effetto su quel quale di dimostrare quale vertice di intemperanza e di faziosità siano i minuti clericali. Infatti, i rivoltosi, assegnati nella fabbrica incompresa di Rovereta, con un piede nella Repubblica e l'altro nel comune di Rumini, non hanno la forza né tanto meno l'ardimento che occorrebbe per imporre su tutto il territorio dello Stato il loro regime illiale. Però essi devono continuare a sostenere con cento artifici quella che di governo legale di San Marino difendono, in un manifesto affisso in tutta la città, una grottesca parola.

La milizia popolare volontaria, che si schierata a fianco della gendarmeria e dei reparti di polizia casalinga, è stata inviata a difendere gli obiettivi dell'autonomia, che peraltro a San Marino nessuno ha intenzione di turbare, e già nelle prime due giornate di servizio si è guadagnata la simpatia di tutta la cittadina.

La radio italiana ha definito questa « milizia » una « scuola di giovani irresponsabili che non esitano a fare uso delle armi ». In verità, è un'eccezione di molti volontari, privi di avventura e di ogni idea di avventura, e di ogni desiderio che non sia quello di vivere di lavorare in pace e di difendere la libertà del loro piccolo paese.

Le facce di questi giovani sono pulite, tutte, facce di contadini, di operai, di genitori semplici, che non ha mai fatto guerra, che non vuole farne, che ama la pace e disprezza ogni forma di violenza.

La milizia popolare volontaria, che si schierata a fianco della gendarmeria e dei reparti di polizia casalinga, è stata inviata a difendere gli obiettivi dell'autonomia, che peraltro a San Marino nessuno ha intenzione di turbare, e già nelle prime due giornate di servizio si è guadagnata la simpatia di tutta la cittadina.

Proprio per questo, questi giovani sono resi resi ad affacciarsi e dai borghi ad offrire la loro collaborazione ai Capitani reggenti. Soltanto per questo, battono ora con i loro pesanti scioperi da contadini le strade, i sentieri della piccola Repubblica, flagellati da una triste

Guerra di

solidarietà

dell'on. Zoli

Il presidente del Consiglio, on. Zoli, nelle attese delle dichiarazioni al Senato, sollecitate dalla intelligenza di Negarville e Luis e alla Camera dalle interpellanze di Pajetta su San Marino, ha ribadito ieri che il governo italiano riconosce come governo legittimo e legittimo della piccola Repubblica il piccolo Stato di San Marino, insediato al confine con l'Italia e autoproprietario di depositi del patente. E come se ciò non bastasse, Zoli ha fatto

...e Lenin entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin

entrò

...e Lenin